

Confindustria, scelto Lucchini

ROMA — Luigi Lucchini è il nuovo presidente designato della Confindustria. Questa mattina la giunta degli imprenditori privati italiani lo ha votato con una maggioranza quasi del 60%: su 92 industriali presenti alla riunione (i voti validi sono stati 91) 54 sono stati i voti favorevoli, 35 gli astenuti, 2 i contrari. Come si è arrivati alla designazione di Luigi Lucchini? Tre saggi, Antonio Coppi, Giuseppe Pichetto e Pilade Riello, avevano lavorato per oltre tre mesi senza riuscire a sciogliere il nodo della contrapposizione tra Walter Mandelli e Luigi Lucchini che ha spaccato in due l'organizzazione industriale.

Conta sul 60% dei consensi in attesa che scopra le carte

Sul suo nome, avanzato dai «tre saggi», 54 voti favorevoli, 2 contrari, 35 astenuti



Luigi Lucchini

I tre saggi hanno dovuto lavorare anche nella notte di mercoledì 6 e nella prima mattinata di ieri per dirimere un contrasto che rischiava di offuscare l'immagine della Confindustria, dopo che i «grandi» dell'impresa privata avevano recitato il loro «non possumus», rifiutando di assumere la responsabilità di guidarla in un momento particolarmente difficile. Così si erano avuti i no di Pirelli, De Benedetti, Romiti, Orlando, Lombardi. La lotta restava circoscritta a Mandelli e Lucchini, quest'ultimo fortemente sostenuto da Gianni Agnelli e dai maggiori industriali. Questa mattina i «tre saggi» riuscivano a sciogliere i nodi e presentavano il nome di Lucchini come candidato alla presidenza della Confindustria, persuasi che avrebbe ottenuto un numero di consensi intorno al 70%, secondo quanto hanno dichiarato Coppi e Pichetto. I fatti hanno confermato invece che esiste ancora una divisione profonda tra gli imprenditori. Lucchini ora dovrà affrontare una riunione della giunta, nel mese di aprile, per presentare il suo programma e i nomi dei cinque vicepresidenti che dovranno aiutarlo.

Lucchini è una persona estremamente intelligente e preparata — ha detto Merloni — e sono sicuro che si presenterà con un programma completo e moderno. Sono convinto che sulla base di questo programma riuscirà a conquistare un consenso quasi totale. Per il momento non giudico negativamente il risultato di ieri perché Lucchini è conosciuto troppo poco.

Ieri Vittorio Merloni ha letto la sua ultima relazione, come presidente, alla giunta della confederazione degli industriali. In venti cartelle il presidente uscente ha espresso le sue valutazioni. Per il momento non giudico negativamente il risultato di ieri perché Lucchini è conosciuto troppo poco. Ieri Vittorio Merloni ha letto la sua ultima relazione, come presidente, alla giunta della confederazione degli industriali. In venti cartelle il presidente uscente ha espresso le sue valutazioni. Per il momento non giudico negativamente il risultato di ieri perché Lucchini è conosciuto troppo poco.

Antonio Meru

Un padrone di ferro sul quale ha puntato «re» Agnelli

Luigi Lucchini è nato 65 anni fa a Casto, un paesino distante circa trenta chilometri da Brescia. Figlio di un fabbro, riuscì ad evitare il lavoro in fonderia perché il padre preferì farlo studiare: frequentò anche la facoltà di ingegneria alla Cattolica. Interrotti gli studi universitari insegnò matematica a Lumezzane, dalle suore, quindi mutò continuamente lavoro prima di trovare la sua vocazione come grande industriale del ferro: fu l'impiegato comitato, il segretario di un istituto religioso, insegnante di lingue (ha imparato il tedesco durante un soggiorno di studio a Heidelberg, interprete di tedesco. Nel dopoguerra iniziò la sua fortunata avventura da una parte all'altra i confini del Brennero per comperare rotolami di ferro, acquistare bari alle aste delle ferrovie e intravede con indubbio successo gli enormi profitti che si potevano ricavare producendo il cemento necessario. La ricostruzione del paese ferito dalla guerra ha bisogno di tonnellate di cemento e Lucchini ne diventa uno dei produttori più importanti. Diventa negli anni un imprenditore capace di diversificare le sue attività: acquisisce aziende in crisi e costruisce un vero impero industriale al cui vertice oggi si trova una holding che fattura oltre 800 miliardi. Dalle sue aziende nascono centinaia di tipi di acciaio e per questo è impro-

presidente della associazione Industriali di Brescia. La partecipazione come consigliere della Confindustria gli ha consentito di valicare i confini della provincia, ma ha conquistato notorietà nazionale soprattutto per i suoi atteggiamenti rigidi nei confronti delle organizzazioni sindacali. Nel 1980, durante i trenta giorni della Fiat, sostiene la lotta degli Agnelli ed arrivò ad accusare la Confindustria di tiepidezza ed infingardaggine per non averne appoggiato pubblicamente le iniziative. I sindacati hanno accusato Lucchini di gestire le sue fabbriche come caserme, di avere sfruttato gli operai che le macchine. Il presidente designato della Confindustria ha sovente affermato che il compito degli imprenditori era quello di ridurre il prepotere sindacale diventato a suo avviso eccessivo dopo il 1980. Quando Agnelli gli telefonò per chiedergli di accettare la carica di Merloni, Lucchini dinanzi ai Lyons affermò: «La ragione mi dice di non accettare, ma il cuore mi spinge». A 65 anni l'industriale bresciano ritiene di dovere spiccare il volo per Roma senza illudersi d'altro che di un impero. Il figlio Giuseppe (grande collezionista di auto d'epoca) gli assicura la continuità della gestione insieme a Ugo Calzoni (ex senatore democristiano), il suo braccio destro.

A. M.

Francia, chiusi uffici, scuole, stazioni I sindacati non ci stanno a perdere salario

In corteo centocinquantamila lavoratori per il centro di Parigi - Alla mobilitazione partecipano la quasi totalità delle organizzazioni sindacali - L'obiettivo prioritario è il recupero del potere d'acquisto perduto l'anno scorso - Un serio avvertimento al governo di sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI — Ventiquattromila di scioperi, ieri, in tutto il settore pubblico francese. Scuole chiuse, pochi treni, ancor meno aerei, chiusi gli uffici postali, tagli di corrente e di gas in tutta la Francia e praticamente paralizzati metro e autobus a Parigi e nelle 150 mila persone in corteo sono sfiliate per il centro da Lussemburgo al ministero delle Finanze. Dopo i siderurgici, i minatori, dietro l'appello della quasi totalità dei sindacati (solo CFTD e CFTO si erano astenuti) le molte federazioni hanno comunque aderito e partecipato allo sciopero) funzionari e impiegati dei servizi pubblici hanno incrociato le braccia. Rivendicazione ufficiale: il recupero del potere d'acquisto perduto nel 1983 col blocco dei salari. Ma questo movimento assomigliava anche troppo ieri all'espressione di una somma di maumori i più diversi nei ranghi di una vastissima categoria oltre 2 milioni e mezzo che elettoralmente costituisce un vivale e un appoggio per la sinistra in generale. Dal problema della riforma scolastica più o meno abbandonata dietro le pressioni di piazza della destra a favore della scuola confessionale, per la potente federazione degli insegnanti laici (FEN) alla difesa del salario dell'altrettanto potente F.O.-statali, alla rivendicazione di un'altra politica della CGT, il malcontento e le frustrazioni erano ieri alla base del primo serio movimento di avvertimento al governo di sinistra da parte di quella che generalmente viene ritenuta una fetta importante della sua base. Gli studenti, per l'impressione di essere stati in qualche modo giocati su un punto tra i più delicati. Da anni gli accordi salariali prevedevano una sorta di indicizzazione dei salari sul rialzo dei prezzi. Per la prima volta, lo scorso anno, i sindacati avevano accettato un incremento del salario dell'8% per il 1983, vale a dire la previsione del rialzo dei prezzi

fatta dal ministro dell'economia Delors, in condizione tuttavia che una specie di paracadute fosse previsto nel caso in cui quell'obiettivo non venisse raggiunto. L'obiettivo è stato mancato, l'inflazione è risultata del 9,8% per 1983 ma il governo ha rifiutato di aprire il paracadute. Un premio di 500 franchi (100 mila lire) per tutti è quanto il ministro comunista della Funzione pubblica è stato in grado di offrire ai sindacati che denunciavano una perdita secca del potere d'acquisto che si saluta tra il 3 e il 4%. La trattativa è fallita su una guerra delle cifre cui il governo ha risposto preparando un decreto legge che imporrà senza più discutere la sua soluzione. Un provvedimento che rischia di indurre ancor più il confronto. La rottura delle discussioni sui salari dei funzionari pubblici rischia di bloccare in effetti il negoziato nell'intero settore statale. Tradizionalmente esse servono infatti da test per l'intero settore nazionale, più di 4 milioni e mezzo di dipendenti tra servizi pubblici, aziende nazionalizzate, servizi centrali e locali. Senza contare che il padronato e la Confindustria non esiteranno a trarne un esempio nel fissare la loro

linea di condotta nei negoziati salariali che dovrebbero avviarsi nel settore privato durante le prossime settimane. In ogni caso il governo è chiaramente in difficoltà: se resta sulle sue posizioni il malcontento è destinato a crescere e ad espandersi nel resto del settore. Non poteva costituire un soggetto ben più serio? È il discorso che ha rinfoderato anche il segretario della CFTD Edmond Maire, solo, nel panorama sindacale, a contestare la fondatezza delle ragioni dello sciopero e ad assumersi il rischio della impopolarità all'interno stesso della sua confederazione. Il ragionamento non cade nel

Per la Magrini il PCI chiede una nuova trattativa

ROMA — Il senatore Giovanni Urbani, responsabile del settore energia del gruppo comunista, a proposito della vicenda Merloni-Galileo e dell'acquisto da parte della Merloni-Gerlin ha rilasciato la seguente dichiarazione. L'accordo con la Merloni-Gerlin, per l'acquisto del gruppo Magrini così com'è non va bene: si capisce che la maggioranza dei lavoratori del gruppo l'abbiano respinto. Tuttavia la trattativa deve essere ripresa su altre basi e a diverse condizioni e senza svendere ad una industria straniera un patrimonio italiano tuttora validissimo. Il governo deve assumersene la responsabilità in prima persona, assicurando una presenza significativa delle industrie pubbliche. Le aziende in ogni caso devono riguardare tre punti: 1) ottenere dal Governo soluzioni industrialmente valide per tutte le fabbriche del gruppo; 2) ottenere dal Governo il riconoscimento del ruolo guida dell'impresa elettromeccanica pubblica. Solo questo può garantire che il settore nazionale, anche grazie all'accordo Bastogi-Merloni-Gerlin, si avvia ad una effettiva internazionalizzazione e invece non sia penalizzato proprio sui mercati internazionali da una presenza ambigua della multinazionale francese che potrebbe diventare un concorrente normale sul mercato interno e un concorrente sleale sul mercato internazionale, soprattutto data la sua presenza nel Consorzio delle aziende elettromeccaniche italiane; 3) che ci sia una corretta gestione dei problemi organizzativi nel processo di ristrutturazione del gruppo che non scari su una parte dei lavoratori la responsabilità di dire di sì al licenziamento di un'altra parte dei lavoratori. Per ottenere questi risultati bisogna ricercare soluzioni anche provvisorie che sottraggano la trattativa al duplice ricatto della minaccia del fallimento della Bastogi e della minaccia del ritiro della Merloni-Gerlin (che non si capisce come mai improvvisamente non avrebbe più interesse a concludere la trattativa che ha perseguito con tanta tenacia da oltre un anno); bisogna inoltre rimettere nel gioco l'Ansaldo quale azienda pubblica leader del settore che invece pare sia stata o sia stata fuori dalla trattativa o vi abbia partecipato solo marginalmente e tenere aperte tutte le altre possibili proposte provenienti da altri soggetti a patto che siano proposte concrete e serie.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1599,50	1582,75
Marco tedesco	623,085	623,245
Franco francese	201,99	202,205
Libra sterlina	551,955	551,82
Corona belga	30,413	30,458
Sterlina inglese	2349,525	2348,05
Scellino austriaco	1907,10	1908,575
Corona danese	170,255	170,07
ECU	1389,97	1390,34
Yen giapponese	1263,15	1259,625
Yen giapponese	151	122
Franc svizzero	752,685	750,985
Scellino austriaco	58	58,452
Corona norvegese	216,119	214,255
Corona svedese	208,70	208,335
Marco finlandese	287,175	286,50
Escudo portoghese	12	12,25
Peseta spagnola	10,775	10,787

Brevi

Fiat: pretore reintegra 62 cassintegrati

TORINO — Il pretore di Torino Edoardo Denaro ha ordinato alla Fiat di reintegrare al lavoro in fabbrica 62 dipendenti in cassa integrazione dall'autunno 1980. Il magistrato ha emesso la sentenza nel pomeriggio dopo oltre quattro ore di camera di consiglio. I 62 lavoratori, nel loro ricorso, contestano la validità dell'accordo sottoscritto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali nell'ottobre 1983 che aveva prolungato la cassa integrazione prevista a zero ore nell'ente stipulata nell'ottobre '80 e valida fino al giugno '83.

220 licenziamenti alla Grundig

TRENTO — La direzione dello stabilimento della Grundig elettronica ha annunciato 224 licenziamenti che riguardano lavoratori già in cassa integrazione da quattro anni.

Nuove nomine all'ENI holding

ROMA — Il dott. Giorgio Della Flora è il nuovo direttore del personale dell'ENI, in sostituzione di Benedetto De Cesari. Il nuovo direttore proviene dalla Selenia. De Cesari conserverà la carica di presidente dell'Asap (l'associazione sindacale delle imprese del gruppo).



MUNICIPIO DI CESENA

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

IL SINDACO

In esecuzione alle deliberazioni consuntive n. 92 del 26/1/1983 e n. 278 del 27/4/1983, esecutive ai sensi di legge

RENDE NOTO

che indirà una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei sottolancati lavori:

«FORNITURA E INSTALLAZIONE DELLE TECNOLOGIE DI CONTROLLO ATTE A REGOLAMENTARE IL MOVIMENTO ALL'INTERNO DEGLI ACCESSI DELLA NUOVA STAZIONE AUTOCORRENTE».

Importo dei lavori a base d'asta L. 110.092.900 + I.V.A.

Per la partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno risultare iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla Cat. 7 dell'elenco allegato.

Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione comunale, dovranno pervenire entro giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, unitamente a copia del certificato dell'Albo Nazionale dei Costruttori. Le imprese, nelle domande, dovranno dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla Legge n. 646 del 13/9/82 e successive integrazioni o modificazioni.

La gara sarà espletata secondo la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2/2/73, n. 14.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Tutte le spese di contratto, comprese quelle degli avvisi ai quotidiani, sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

Sede municipale, 29/2/1984

R. SINDACO (L. Lucchi)

Scoperto grande pozzo di petrolio dai libici

TRIPOLI — La Libia avrebbe effettuato un gigantesco ritrovamento petrolifero al largo delle sue coste. Lo rende noto l'agenzia di stampa libica, Jana, riferendo un annuncio dello stesso leader libico Gheddafi. Si tratterebbe di un giacimento che supera, nelle dimensioni, le riserve finora scoperte sul territorio libico. Secondo Gheddafi, il nuovo ritrovamento consentirà alla Libia di godere un futuro — anche a lungo termine — di enorme ricchezza, che «la differenzierà da tutti i paesi della regione (dell'Africa settentrionale) e forse anche a livello mondiale». Nessun dettaglio relativo alle dimensioni del giacimento è stato però reso noto. La Libia produce attualmente circa 1,1 milioni di barili di greggio al giorno. Si aveva di qualche tempo notizia che l'industria petrolifera libica aveva avviato trivellazioni petrolifere nel Mediterraneo.

L'ENI trova metano puro a Campobasso

ROMA — Una scoperta di gas naturale è stata fatta dalla «Petrex», società per la ricerca di idrocarburi dell'AGIP S.p.A. (gruppo ENI) in provincia di Campobasso. Lo annuncia un comunicato in cui si rileva che il ritrovamento è avvenuto nell'ambito di una joint venture, alla quale, oltre alla Petrex che svolge il ruolo di operatore, partecipa la stessa AGIP S.p.A. e la Elf italiana. Il nuovo pozzo, denominato «Sinarca 1», ha accertato due livelli mineralizzati a gas metano: il primo, ad una profondità di 2.100 metri, ha una potenzialità produttiva di 80.000 metri cubi al giorno e contiene una percentuale del 35 per cento di anidride carbonica; il secondo, ad una profondità di 1.500 metri, ha una produttività di 300.000 metri cubi al giorno di gas metano puro. Sono previste ulteriori valutazioni per verificare la dimensione e la potenzialità del giacimento.

Ciampi e Pasini a Ruffolo: «Abbiamo aiutato la CONSOB»

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi ha scritto al presidente della commissione Finanze della Camera Giorgio Ruffolo una lunga lettera per smentire l'accusa, fatta durante l'indagine parlamentare, di aver ostacolato le iniziative della CONSOB per l'ispezione delle società e il controllo del mercato azionario. Ciampi ricostruisce in particolare gli avvenimenti precedenti il crack del Banco Ambrosiano, citando comunicazioni telefoniche e per lettera all'allora presidente della Commissione per le società e la Borsa Guido Rossi. Altra lettera ha scritto a Ruffolo l'ex accusatore della CONSOB Gianni Pasini per rispondere all'accusa di aver impedito di avere scelto la società Gamma per la consulenza sul modo di organizzare la Commissione di averne influenzato i risultati. Pasini afferma che Gamma fu scelta, fra altre società con decisione unanime. Ieri Franco Piga ha assunto la presidenza effettiva della CONSOB. Ha annunciato che incontrerà subito le rappresentanze sindacali per definire il regolamento. È stato annunciato anche un incontro col ministro del Tesoro Goria.

No del PCI al piano saccarifero «La Camera convochi Pandolfi»

I deputati comunisti della Commissione Agricoltura hanno chiesto la convocazione urgente della Commissione con la presenza del ministro Pandolfi per valutare la situazione del settore biettolo-saccarifero dopo l'approvazione del piano da parte del C.I.P.E.

Esprimiamo un giudizio fortemente negativo — ha detto il compagno on. Gian Gaetano Poli — sulla decisione del governo di giungere all'approvazione del piano di settore nel testo originariamente presentato alla consultazione. Con questa scelta il governo ha violato gli impegni che esso aveva assunto a conclusione di una ricca e impegnata discussione svolta in Commissione, accogliendo rilievi critici e indicazioni provenienti dal PCI, ma anche dalla maggioranza oltreché da Regioni e forze sociali.

«Il PCI ed i suoi gruppi parlamentari produrranno tutto l'indispensabile per affrontare realmente e in modo nuovo la crisi profonda in cui versa il settore».